

Importo complessivo: Lit. 5.802.961.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Arci Cultura e Sviluppo ARCS

Controparte locale: Philippine General Hospital - Manila

Il programma si propone di contribuire a ridurre i casi di mortalità neonatale, predisporre strategie di prevenzione e pronto intervento in relazione alle principali cause di mortalità e morbidità infantile nonché di sviluppare iniziative educative e di screening preventivo dei casi a rischio, ispirandosi ai concetti sanitari definiti dall'OMS e pertanto integrando anche la componente psico-sociale.

Il Memorandum di Intesa di questo programma fu firmato nel settembre 1994, mentre la convenzione con l'ARCS fu firmata nel gennaio 1995. Il programma, di durata biennale, ha preso l'avvio successivamente ad una missione MAE-ARCS del settembre 1996, cui ha fatto seguito una bozza di piano operativo la cui redazione finale è stata completata nel dicembre 1996. Il Memorandum di Intesa ha già subito due estensioni in base alle quali si prevede la conclusione nel settembre 1999.

Proseguite le attività relative al potenziamento dei sistemi di manutenzione attraverso la formazione del personale, la sistema di contrattualistica per le forniture di materiali di consumo, l'allestimento di un'officina tecnica, l'informatizzazione dei sistemi di inventario e dell'impianto elettrico del reparto di pediatria con particolare attenzione alle unità di terapia intensiva. Nel mese di giugno 1999 è stata erogata la seconda tranche di finanziamento, consentendo la successiva pianificazione del programma con la controparte, con la quale è stata concordata un'estensione non onerosa di 15 mesi che dovrebbe consentire la corretta implementazione e chiusura del programma alla fine di novembre 2000.

INDIA

L'India, uno dei paesi più poveri del mondo con un reddito pro-capite di circa 430 dollari USA per il 1998-1999, si colloca al decimo posto come potenza industriale anche grazie alla varietà e all'abbondanza di risorse naturali e di manodopera qualificata. La crescita del PIL, nel periodo '98-'99, si è attestata su valori prossimi al 6% e si prevede che nell'anno 2000 superi il 6,5%.

L'inflazione, nel corso del 1999, è stata superiore al 13 per cento, se calcolata sull'indice dei prezzi al consumo, e del 6,9% sui prezzi all'ingrosso; si prevede, però, una drastica riduzione nel corso del 2000.

Il Paese dispone di un settore industriale diversificato che contribuisce per il 22% alla formazione del PIL, mentre l'agricoltura vi partecipa per il 27% ed i servizi per il 51%. Il processo di apertura economica avviato, nel 1993, eliminando la disparità di trattamento tra le imprese locali e quelle straniere, con possibilità per queste ultime di possedere il 51% del pacchetto azionario, ha fatto registrare un incremento di investimenti esteri che nel 1997 ha raggiunto i 14 miliardi di dollari USA. Dal 1997 al 1999 si è registrata una drastica flessione degli investimenti esteri che risente della ripresa delle economie asiatiche dopo la crisi del 1998.

I test sugli ordigni nucleari condotti a Pokhran da parte indiana hanno condotto, nell'ambito della generale deplorazione per una escalation militare nell'area, alla decisione del blocco nel processo di approvazione di crediti delle IFI nei confronti dell'India, eccezione fatta per quelli aventi per oggetto programmi di tipo umanitario. Anche le attività di cooperazione bilaterale con i diversi donatori, pur nella varietà delle posizioni assunte dai diversi Paesi, ne hanno inevitabilmente risentito con un rallentamento delle attività di cooperazione esistenti e con il blocco o il rinvio di nuove iniziative specie di tipo infrastrutturale o di supporto al settore produttivo.

Nonostante il continuo peggioramento della bilancia commerciale, passato dai 6,4 miliardi di dollari USA del 1997-98 agli 8,1 del 1998-99, l'interscambio è comunque aumentato considerevolmente, raddoppiando il suo valore dal 1992, a conferma di una maggior apertura del mercato indiano verso l'estero. L'Italia è il 15° partner commerciale dell'India. Nel 1999 l'interscambio è stato di circa 4.340 miliardi di lire con un saldo negativo per il nostro paese di circa 400-500 miliardi di lire.

Le maggiori esportazioni italiane sono rappresentate da macchinari industriali, macchine utensili, prodotti chimici, semilavorati metallici ed elettronica. Tra le maggiori importazioni dall'India sono da evidenziare prodotti tessili, pellami, prodotti petrolchimici, semilavorati metallici, parti per automobili. Gli investimenti italiani approvati in India nel periodo gennaio-agosto 1999, nel settore manifatturiero, hanno superato i 398 milioni di dollari USA, facendo del nostro paese il 5° investitore assoluto nel periodo.

Insediatosi dopo il netto successo acquisito nelle elezioni del settembre 1999, il nuovo governo indiano ha manifestato fin dall'inizio del suo mandato l'intenzione di riavviare il processo di attuazione delle riforme economiche.

Dal punto di vista legislativo, particolarmente importante è stata la recente approvazione da parte del Parlamento indiano della lungamente attesa normativa per la

liberalizzazione del settore assicurativo e della nuova normativa per le operazioni in valuta. Sono attualmente all'esame del Parlamento, inoltre, una nuova normativa sul riciclaggio di denaro sporco, nonché una revisione della normativa sul sistema fiscale per l'introduzione del sistema dell'IVA.

A livello internazionale, l'avvenimento più significativo è stato la conclusione dell'Accordo India-USA in ambito WTO sulla progressiva eliminazione delle restrizioni quantitative alle importazioni che prevede l'eliminazione delle restrizioni su 1.429 prodotti in due fasi: Aprile 2000 e Aprile 2001.

Se è pur vero che l'India, forte di una classe media che secondo alcune stime raggiungerebbe i 100 milioni di individui, e quindi con un potenziale mercato per beni di consumo che ha pochi eguali nel mondo, potrebbe diventare una delle economie più dinamiche nel panorama internazionale, non va però dimenticato che una larga parte della popolazione, stimata in oltre 250 milioni, è ancora relegata al di sotto della cosiddetta "linea della povertà".

I dati statistici relativi alla condizione materno-infantile, alla situazione sanitaria, all'educazione, al lavoro minorile, alla prostituzione minorile danno chiaramente la dimensione di urgenza e di priorità che accompagna le problematiche sociali. Le risorse di cui dispone il governo indiano sono inadeguate a far fronte alla complessità e alla larghezza degli interventi necessari a garantire il raggiungimento di obiettivi sociali quali la piena alfabetizzazione, l'accesso per tutti all'acqua potabile e ai servizi igienico/sanitari di base. Conseguentemente la Banca Mondiale ed altri donatori bilaterali si sono impegnati in programmi di realizzazione immediata che possano servire da "cuscinetto" sociale, quali quelli nel settore della riduzione della povertà.

La cooperazione bilaterale ha costituito un importante elemento nello sviluppo delle nostre relazioni con l'India, particolarmente nella seconda metà degli anni Ottanta. Nell'ultimo decennio sono stati realizzati complessivamente una decina di progetti finanziati a credito d'aiuto e dono.

Oltre ai programmi bilaterali, bisogna inoltre tenere presente che l'Italia è significativamente presente anche in programmi multilaterali e multibilaterali quali il sostegno dato all'UNDCP, all'UNIDO ed al WHO. Per quanto concerne i crediti di aiuto, risale al 1996 la decisione da parte della Cooperazione italiana di stanziare 100 miliardi di Lire da utilizzarsi in iniziative bilaterali. Da parte indiana fu manifestata la volontà di utilizzare 50 miliardi di lire per un Programma di sviluppo della piccola e media impresa indiana attraverso un'apposita linea di credito. Il programma è stato oggetto di negoziazioni nel corso del 1998 ed approvato nel settembre dello stesso anno. Le attività di assistenza tecnica sono attualmente in corso e la stipula della Convenzione Finanziaria è imminente.

I rimanenti 50 miliardi sono stati destinati al settore idrico per il finanziamento di un progetto riguardante il trattamento e la distribuzione dell'acqua potabile in 14 distretti urbani nel West Bengal.

Al fine di verificare la fattibilità socio-economica dei progetti, nel maggio 1998 si è svolta una prima missione di esperti, che ha provveduto ad unificare gli interventi previsti in un unico progetto e, per rispettare la compatibilità finanziaria, la missione ha selezionato con la controparte 14 distretti urbani per la sua realizzazione. Il progetto è stato

approvato dal Comitato Direzionale nel novembre 1999 e l'Accordo di progetto è già in fase di negoziato con il governo indiano.

La cooperazione a dono ha registrato nel 1999 una sostanziale ripresa con un nuovo stanziamento pari a 15,4 miliardi di lire, destinato al finanziamento di progetti nei settori sociali quali sanità, formazione, lotta allo sfruttamento del lavoro minorile. La maggior parte di tali iniziative sono in avanzata fase istruttoria.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta
<i>Settore:</i>	formazione/industria
<i>Titolo iniziativa:</i>	High-Tech Vocational Training Centre (HTVTC) – Delhi
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 600 milioni
<i>Fondi in loco:</i>	Lit. 438 milioni
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	D.G.C.S.
<i>Controparte locale:</i>	Department of Industry, Government of Delhi- Ministry of Industry, Government of India.

L'High-Tech Vocational Training Centre di Delhi è stato realizzato con un programma triennale finanziato con un dono di 5,77 milioni di dollari USA che è terminato nel 1995.

Le attività del Centro riguardano due aree: la preparazione di tecnici qualificati per la piccola e media industria e l'esecuzione di specifici lavori per aziende esterne. Dal 1994 sono stati gradualmente avviati tutti i corsi di formazione previsti e a tutto il 1997 si sono svolti circa 190 corsi cui hanno partecipato oltre 1.400 studenti.

Al termine del programma, da parte indiana è stata avanzata la richiesta della fornitura di alcune parti di ricambio e della formazione di una squadra per la manutenzione. La richiesta di estensione è stata finalizzata nel settembre del 1997 come programma in gestione diretta con uno stanziamento a dono di 600 milioni di lire.

I contratti di fornitura ed assistenza tecnica sono stati tutti finalizzati ed i lavori sono conclusi mediamente al 90%. Alcuni ritardi sono da attribuire alla difficoltà di rendere compatibile il software con alcune macchine a controllo numerico oggetto di "upgrading". Si prevede che il progetto avrà termine alla fine del primo semestre 2000.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento ONG
<i>Settore:</i>	sanità

Titolo iniziativa: **Centro di cura per le Lesioni Spinali a Delhi**
Importo complessivo: Lit. 13,488 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: A.I.S.P.O.
Controparte locale: Indian Spinal Injuries Centre (I.S.I.C.) Ministry of Family Welfare (Government of India)

Il programma ha come obiettivo la creazione di un Centro specializzato per la cura delle lesioni alla colonna vertebrale. Il Centro di Delhi, unico del genere dell'intera regione, dovrà inoltre fungere da centro di riferimento per il trattamento degli spinosi del Paese.

Le attività sono iniziate nel luglio 1992 con le prime spedizioni di attrezzature dall'Italia. Alla fine del 1995 risultava praticamente completata la parte del programma relativa alle forniture di competenza italiana tanto che ai primi di novembre, è stata aperta una parte del Centro in grado di offrire servizi ambulatoriali e esami radiologici.

Le difficoltà finanziarie della controparte non hanno consentito il completamento delle opere civili nei tempi previsti. Tali difficoltà, così come quelle inerenti alla disponibilità dei fondi necessari alla gestione dell'ospedale, in particolare nella fase di avviamento, sono state ripetutamente portate a conoscenza delle autorità locali e, in attesa delle determinazioni del Governo indiano, da parte italiana si è concessa l'estensione delle attività per il 1998, limitando però il finanziamento alla manutenzione, all'assistenza tecnica di un ingegnere impiantista e al finanziamento della componente di Riabilitazione sul Territorio che è realizzata da esperti indiani.

Alla fine del 1997 il Governo indiano ha deciso di stanziare i fondi necessari al completamento delle opere civili e di convenzionare il Centro, garantendo così la copertura delle spese di degenza per circa 30 pazienti.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: formazione/sociale
Titolo iniziativa: **Educational Audio-Visual cum Training Centre a Calcutta**
Importo complessivo: Lit. 3,9 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Centro Orientamento Educativo (C.O.E.) Milano
Controparte locale: Dept. of Information & Culural Affairs (Govt. of West Bengal) ministry of Information and Broadcasting (Government of India)

Il programma prevede la realizzazione di un Centro di produzione di materiali audio- visivi a scopo educativo per le popolazioni rurali e per gli strati meno abbienti

della popolazione urbana. Il contributo italiano sarà principalmente volto alla formazione del personale ed al trasferimento di adeguate tecniche di comunicazione.

Il Centro è diviso in due parti: -Training Centre ove saranno formati professionisti esperti nella "Scienza della comunicazione applicata". Il corso, di durata biennale, rilascerà un diploma riconosciuto dallo stato. - Production Centre, ove saranno prodotti Audiovisivi educativi, concepito in modo specifico per gli scopi sociali delle produzioni del Centro.

Nel periodo 1997-1999 sono stati eseguiti, come da MoU, le seguenti attività: - collaborazione con la parte indiana nella selezione del personale - pre-training del personale in India - training del personale in Italia - selezione ed acquisto delle apparecchiature - concepimento del framework del Syllabus Accademico - avvio in India del training del personale del Centro.

La costruzione dei Centri è materialmente incominciata nella primavera del 1999 e si prevede che la consegna avvenga, per il Production Centre ed il Training Centre, rispettivamente nel 2000.

A fine '99 è stato approvato, dopo negoziati a vari livelli che hanno visto coinvolto il Consolato Generale a Calcutta e l'Ambasciata d'Italia a Delhi, lo statuto della "Autonomous Society" che gestirà le attività del Centro.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	ONG affidata
<i>Settore:</i>	sanitario
<i>Titolo iniziativa:</i>	Potenziamento delle strutture sanitarie a favore della comunità tibetana di Dharamsala (Himachal Pradesh)
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 1,07 miliardi
<i>Fondi in loco:</i>	
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	A.I.S.P.O. Milano
<i>Controparte locale:</i>	Dept. of Health of the Central Tibetan Administration of H.H. the Dalai Lama - Ministry of Health (Govern. Himachal Pradesh) Ministry of Health (Govern. India)

Si tratta di un programma sanitario da realizzarsi a Dharamsala, Centro dove risiede la più importante comunità tibetana in esilio. Il progetto prevede la realizzazione di una piccola unità sanitaria, integrata nelle esistenti strutture del Delek Hospital, per assistere la popolazione infantile della zona.

Il programma è stato approvato dal Comitato Direzionale nel marzo 1992 che ha deciso di affidarne la realizzazione all'Organizzazione Non Governativa AISPO. Il Memorandum d'Intesa che è stato firmato nel mese di novembre 1994.

Le attività di programma sono iniziate nel giugno 1997 con una missione congiunta di esperti della DGCS e dell' AISPO che hanno rivisto con la controparte le modalità di realizzazione dell'iniziativa. La missione ha permesso di assicurare una maggior integrazione tra il programma italiano e altre iniziative che le autorità tibetane

già realizzano nel territorio e si è deciso di dedicare una maggiore attenzione anche all'assistenza medica pre e post natale, area che non è coperta da nessuna delle iniziative in corso.

La costruzione dell'ospedale è incominciata nel corso del 1999. Nel mese di maggio 1999, la missione di un esperto in statistica e gestione sanitaria ha consentito la formazione di personale all'utilizzo di software di epidemiologia e management sanitario. In particolare è stato creato un archivio contenente dati anagrafici, diagnosi, esami effettuati; si è costituito, inoltre, un sistema contabile per la fatturazione delle spese sostenute durante la degenza.

Nel corso del '99 è stato creato un data base per la registrazione dei principali dati dei pazienti tubercolotici ricoverati al Delek Hospital negli ultimi 5 anni. La maggior parte delle attrezzature è stata acquistata nel corso del 1999 e la necessaria estensione del progetto, ad ottobre 2000, consentirà l'acquisto delle rimanenti. I progetti a supporto delle comunità tibetane dell'Himachal Pradesh, collegate all'iniziativa in parola, sono stati completati al 95 %. Essi prevedevano opere di riabilitazione di sistemi di adduzione dell'acqua potabile ed opere di rinnovamento dei dispensari sanitari in 5 villaggi dello stato.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta
<i>Settore:</i>	industria
<i>Titolo iniziativa:</i>	Programma di sviluppo della Piccola e Media Impresa indiana
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 50 miliardi
<i>Fondi in loco:</i>	
<i>Tipologia:</i>	credito d'aiuto
<i>Ente esecutore:</i>	D.G.C.S.
<i>Controparte locale:</i>	N.S.I.C. (National Small Industry Corporation of India) – Ministero dell'Industria indiano

Nel corso degli incontri bilaterali di cooperazione del giugno 1996, è stato concordato l'utilizzo di 50 dei 100 miliardi in crediti d'aiuto che costituivano il nuovo impegno italiano a favore di attività di cooperazione con l'India per il finanziamento di un programma a sostegno dello sviluppo e della modernizzazione della piccola e media industria indiana.

Il programma nasce dalla consapevolezza delle similitudini tra i sistemi produttivi dei due paesi caratterizzati da una forte rilevanza della piccola e media industria e si prefigge di sostenere lo sforzo di rinnovamento e di internazionalizzazione della PMI indiana.

Il Governo indiano ha indicato la National Small Industry Corporation, ente direttamente dipendente dal Ministero dell'Industria, quale organismo incaricato della realizzazione dell'iniziativa. Le linee guida e i criteri di esecuzione del programma sono state stabiliti in una serie di incontri bilaterali a cui hanno preso parte esperti dell'UTC e

rappresentanti di Mediocredito, UNIDO e ICE e dei Ministeri indiani dell'Industria e delle Finanze.

Con la finalizzazione, all'inizio del 1998, del testo della Convenzione Finanziaria, che dovrà essere stipulata tra Mediocredito e NSIC, si è conclusa la fase istruttoria e nel settembre 1998 è stato approvato il finanziamento di una prima tranche del programma per un importo di 10 miliardi di lire. Da parte italiana è stata inoltre approvata la copertura finanziaria, in ambito multilaterale, per un esperto italiano che agirà quale consulente di NSIC operando preso l'Ufficio del programma "cluster to cluster" dell'Unido di Delhi. La presenza dell'esperto, oltre a facilitare l'utilizzo della linea di credito, dovrebbe permettere di realizzare utili sinergie tra i due programmi.

Nel mese di novembre 1998 è stato messo a punto lo scambio di note intergovernativo che formalizza l'impegno dei due Governi. La stipula della Convenzione Finanziaria e l'inizio delle attività di finanziamento dovrebbero avvenire nei primi mesi del 2000.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	multilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento organismi Internazionali
<i>Settore:</i>	scientifico
<i>Titolo iniziativa:</i>	ICGEB - Ricerche in biotecnologia
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 6 miliardi all'anno (quota italiana)
<i>Fondi in loco:</i>	
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB)
<i>Controparte locale:</i>	istituzioni locali

Il programma, iniziato nel 1987 come intervento speciale dell'UNIDO, prevede la costituzione di una nuova agenzia, ICGEB, nell'ambito delle Nazioni Unite per le ricerche nei campi delle biotecnologie e di ingegneria biotecnologica. Riconosciuto da 40 Paesi, dal 3 febbraio 1994 il Centro è diventato una Istituzione Autonoma. ICGEB opera con due centri, a Trieste dove ha sede la Direzione Generale, e a Delhi in cui lavorano circa 250 addetti.

Il piano quinquennale di attività (1989-94) prevedeva un costo di 56 milioni di dollari USA di cui il 45% (25 milioni di dollari USA) è stato finanziato dal Governo italiano. La realizzazione del Centro di Delhi è stata finanziata dal Governo indiano con un contributo stimabile in 15 milioni di dollari USA. ICGEB è oggi finanziato quasi esclusivamente dai Governi italiano e indiano. L'Italia oltre al contributo annuale di 6 miliardi di lire ha approvato un contributo aggiuntivo di 9 miliardi di lire per il triennio 1997-99. Di tale ammontare, circa 2 milioni di dollari USA sono destinati al centro di Delhi.

A partire dal 1999 è previsto partecipino al finanziamento del Centro tutti gli stati membri ripartendosi i contributi secondo i parametri delle Nazioni Unite. Dal punto di vista delle ricadute sull'India, il programma è di notevole importanza non solo per le

ricerche che rende possibili, a Delhi le attività si incentrano sulla ricerca di nuovi vaccini per la malaria e l'epatite, malattie largamente diffuse nel Paese, sul miglioramento delle colture e su prodotti d'ingegneria genetica quali insuline e interferone, ma anche perché permette il rientro in India di ricercatori espatriati in precedenza.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: aiuti alimentari
Titolo iniziativa: **Aiuti alimentari per le popolazioni dell'Orissa colpite dal superciclone**
Importo complessivo: Lit. 3 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: A.I.M.A.
Controparte locale: Governo dell'Orissa

L'iniziativa prevede l'acquisto in loco di riso "parboiled" ed eventualmente di legumi per far fronte alle necessità alimentari delle popolazioni colpite dal ciclone. L'aiuto alimentare italiano consentirà di sostenere una popolazione di 100 mila abitanti per un periodo di 90-100 giorni. Al termine di tale periodo il governo ritiene necessario sospendere tali forme di aiuto, ove possibile, per stimolare la popolazione a ritornare alle attività produttive.

Si è richiesto ed ottenuto che i principali beneficiari del sostegno alimentare, siano donne e bambini. Infatti, parte dell'aiuto sarà integrato nel programma nazionale Integrated Child Development Service Scheme e distribuito da ONG che supportano scuole elementari ed orfanotrofi; inoltre l'agenzia nodale di distribuzione degli aiuti è il "Department of Women and Child Development", da cui dipende il programma ICDS, a cui è demandata la redazione di rapporti di monitoraggio su base settimanale. L'iniziativa, la cui fase organizzativa è avvenuta alla fine del 1999 a seguito della catastrofe, sarà eseguita, attraverso l'invio delle forniture alimentari, nel corso del 2000.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: educazione
Titolo iniziativa: **Borse di Studio di Formazione Tecnica e di Specializzazione**
Importo complessivo:
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero delle Risorse Umane

Nel corso del 1999 sono state offerte alcune borse di studio per corsi di specializzazione tecnica di breve durata nel settore turistico-alberghiero, marittimo e del diritto internazionale. È stata inoltre concessa una borsa di studio pluriennale per specializzazione medica.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento impresa
Settore: industria
Titolo iniziativa: **Crédito agevolato ai sensi dell'Art. 7 Legge 49/87 a favore della società SAME DEUTZ-FAHR SpA.**
Importo complessivo: Rupie Indiane 73.950.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito ex art. 7 (joint venture)
Ente esecutore: società SAME DEUTZ
Controparte locale: società Greaves Ltd

Nel corso del 1999 la DGCS ha concesso un finanziamento agevolato alla società SAME al fine di costituire in India una joint venture per la produzione e commercializzazione di motori diesel, di media potenza, destinati prevalentemente al settore agricolo ed industriale. La nuova società, denominata SAME Greaves Private Ltd, è ubicata a Ranipet nei pressi di Chennai. La partecipazione al capitale sociale della joint venture (ammontante a R.I. 145.000.000) da parte della società SAME è pari al 51 per cento del pacchetto azionario.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento impresa
Settore: Industria
Titolo iniziativa: **Credito agevolato ai sensi dell'Art. 7 legge 49/87 a favore della società Mita Oleodinamica SpA.**
Importo complessivo: Rupie Indiane 12.750.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito ex art. 7 (joint venture)
Ente esecutore: società Mita Oleodinamica SpA
Controparte locale: società Harig Ltd

Nel corso del 1999 la DGCS ha concesso un finanziamento agevolato alla società Mita Oleodinamica al fine di costituire in India una joint venture per la produzione, montaggio e collaudo di sollevatori idraulici a posizione e sforzo controllati, destinati prevalentemente al settore agricolo. La nuova società, denominata Mita Harig Ltd, è ubicata nella zona industriale di Ghaziabad a nord est di Delhi. La partecipazione al capitale sociale della joint venture (ammontante a R.I. 25.000.000) da parte della società Mita Oleodinamica SpA è pari al 51 per cento del pacchetto azionario.

NEPAL

A seguito della chiusura dell'Ambasciata d'Italia in Nepal, dall'agosto del 1997 le attività della cooperazione con il Regno himalayano ricadono tra le competenze dell'Ambasciata di Delhi. Il Nepal ha una popolazione di poco superiore ai 19 milioni di abitanti ed un tasso di crescita demografica superiore al 2%, un reddito pro-capite annuo di circa 200\$ secondo le stime dell'UNDP e oltre metà della popolazione vive al di sotto della linea della povertà.

Il Paese ha uno dei più elevati tassi di mortalità infantile del mondo (9,8% per i neonati e 12,8% per i bambini sotto i 5 anni), un tasso di alfabetizzazione molto basso (nonostante recenti sforzi del Governo, solo una donna su cinque sa leggere e scrivere) e solo il 20% della popolazione dispone di impianti igienico-sanitari.

L'agricoltura concorre per oltre il 40% alla formazione del PIL e impiega circa l'80% della popolazione attiva. Per lo sviluppo del Paese, il Governo punta soprattutto sullo sviluppo del turismo e sullo sfruttamento del potenziale idroelettrico di cui il paese è potenzialmente molto ricco. Il Nepal non è mai stato tra i paesi di prima priorità per la cooperazione italiana che è presente sostanzialmente con programmi promossi da Organizzazioni Non Governative.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento impresa
<i>Settore:</i>	industria
<i>Titolo iniziativa:</i>	Credito agevolato ai sensi dell'Art. 7 legge 49/87 a favore della società Maccaferri SpA.
<i>Importo complessivo:</i>	Rupie Nepalesi 23.114.138
<i>Fondi in loco:</i>	
<i>Tipologia:</i>	credito ex art. 7 (joint venture)
<i>Ente esecutore:</i>	società Maccaferri SpA
<i>Controparte locale:</i>	persona fisica Sig.ra Rajana Malla

Nel corso del 1999 la DGCS ha concesso un finanziamento agevolato alla società Maccaferri SpA al fine di costituire in Nepal una joint venture per la produzione e commercializzazione di gabbioni di rete in acciaio zincato e/o pvc in maglia esagonale, destinati al contenimento di argini di strade e fiumi. La nuova società, denominata Maccaferri Gabions PVT Ltd, è ubicata nella zona industriale di Bagnati nel distretto di Kathmandu. La partecipazione al capitale sociale della joint venture (ammontante a R.N. 70.196.000), da parte della società Maccaferri SpA, è pari al 70 per cento del pacchetto azionario.

PAKISTAN

La crisi politica, economica e sociale, innescatasi nel 1998 con la decisione presa dal Governo del Pakistan di effettuare esperimenti nucleari, è proseguita nel 1999. L'acquisito status di potenza nucleare da parte del Pakistan è stato seguito dall'imposizione di sanzioni da parte degli Stati Uniti, dalla sospensione dei flussi finanziari da parte delle IFI e dal rallentamento e ridimensionamento degli aiuti da parte dell'Unione Europea.

Il quadro socioeconomico pakistano appare oggi contrassegnato dalla mancanza di segnali di vitalità, elevata pressione demografica, crescita della criminalità, basso livello di scolarizzazione, basso tasso di crescita del PIL, elevato disavanzo dei conti pubblici e del debito estero, stagnazione degli investimenti, svalutazione della rupia rispetto al dollaro, calo delle riserve valutarie.

Di qui la necessità di rinegoziare un riscadenzamento del proprio debito al fine di alleviare una economia in grave crisi, la cui via di uscita è rappresentata dall'adozione di riforme strutturali radicali quali la riforma agraria, l'allargamento della base contributiva, la riforma del settore energetico, la riduzione delle spese militari, tutto al fine di liberare nuove risorse da destinare allo sviluppo.

L'instaurazione il 12 ottobre 1999 del governo dei militari non ha comunque determinato l'abbandono delle politiche dichiaratamente di stampo liberistico dettate dalle IFI. Priorità continua ad essere posta sulla crescita delle esportazioni, sull'afflusso degli investimenti stranieri e sulle privatizzazioni. L'investimento straniero ha comunque subito una netta contrazione, nonostante un leggero miglioramento della situazione dell'ordine pubblico in particolare nella città di Karachi, il principale centro economico-commerciale del paese. Rimangono sempre forti le tensioni con l'India che hanno conosciuto una fase particolarmente acuta nel maggio – giugno 1999. Il protrarsi del contenzioso con le c.d. Independent Power Producers continua a minare la credibilità internazionale del Pakistan quale plausibile destinatario di investimenti diretti internazionali.

Quanto alla cooperazione italiana, presente ormai da quasi trent'anni, ha posto particolare enfasi nell'ultimo decennio sulla sanità pubblica con l'intervento antitubercolare avviato nel 1984 nella NWFP. Anche nel 1999 sono stati accordati aiuti alimentari. Per il futuro si intende continuare a dare priorità all'azione nel campo della sanità pubblica, dell'eliminazione del lavoro minorile e del microcredito.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta
<i>Settore:</i>	sanità
<i>Titolo iniziativa:</i>	Programma per il Controllo della Tubercolosi nella Provincia della Frontiera Nordoccidentale
<i>Importo complessivo:</i>	12 miliardi di lire

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministry for Health, North West Frontier Province

Attivo dal 1984 si tratta di programma di lotta alla tubercolosi che, originariamente previsto per i rifugiati afgani nella provincia al confine con l'Afghanistan, incluse a partire dal 1992 anche i pakistani che ne beneficiano oggi per i 2/3. Il programma si articola nell'effettuazione di rilevazioni tubercoliniche, nell'acquisto e nella somministrazione di farmaci e nella formazione di personale sanitario locale. La conclusione del programma è prevista per la fine di giugno 2000.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanità

Titolo iniziativa: Assistenza al Centro di Biologia Molecolare di Lahore.

Importo complessivo: 300.000 dollari USA

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Centro di Biologia Molecolare di Lahore, Provincia del Punjab

Il programma ha l'obiettivo a promuovere la ricerca nei seguenti settori: trasferimento di embrioni animali ovini e caprini, malattie genetiche con particolare riguardo alla talassemia ed alle tecnologie del DNA. L'intervento si è concluso con la fornitura di attrezzature al Centro di Biologia Molecolare di Lahore.

SRI LANKA

Nel 1999 la crescita economica dello Sri Lanka si è assestata al 4,25%, al di sotto dei risultati registrati negli anni precedenti (6,3% nel 1997 e 4,7% nel 1998). Le ragioni della limitata crescita dell'economia srilankese sono da ascrivere alla forte dipendenza dell'economia dell'Isola dall'estero (i prezzi mondiali dei prodotti di base e del settore tessile/abbigliamento, maggiori prodotti di esportazione srilankese, hanno subito un forte calo nel 1999) ed alla diminuzione del flusso di capitali esteri derivanti dal settore turistico, oltre a fattori finanziari esterni (rivalutazione del dollaro e del yen).

Tali dati, assieme alle considerevoli spese di carattere militare che gravano sui conti dello Stato (circa il 25% del totale) continuano a mantenere alto il deficit di bilancio che nel 1999 e' ammontato all'8% del PIL, dato comunque migliore a quello del 1998 (9,2%): tale "trend" e' destinato a sicura espansione nel 2000, in considerazione della ripresa delle offensive con lo LTTE, che dall'ottobre del 1999 al maggio 2000 ha riguadagnato i territori perduti negli ultimi due anni.

Il tasso di inflazione si è attestato al 6,6%, migliorando notevolmente rispetto agli anni precedenti (9,6% nel 1997 e 9,4% nel 1998): i fattori che hanno contribuito ad una relativa diminuzione dell'inflazione nel 1999 sono stati la crescita dell'offerta domestica, una politica monetaria restrittiva ed una limitata inflazione "importata". Le cause negative, oltre al conflitto civile, sono state l'aumento del prezzo internazionale del greggio ed il leggero incremento dei prezzi dei beni importati di consumo primario (zucchero, vegetali e grano) e dei prezzi dei beni prodotti localmente (riso, pesce e tessili).

A causa del relativo alto tasso di inflazione in Sri Lanka, i prezzi dei beni nel paese sono piu' elevati rispetto a quelli dei Paesi limitrofi, con negative conseguenze sulle esportazioni. Nel tentativo di preservare la competitività dei prodotti srilankesi sui mercati internazionali, la Banca Centrale srilankese ha praticato un graduale, ma limitato, deprezzamento della rupia: alla fine del 1998 occorreano 67,78 rupie per acquistare un dollaro, mentre alla fine del 1999 ne servivano 71. Nel tentativo di contenere la svalutazione della rupia (ben maggiore se lasciata fluttuare in un libero mercato), la Banca Centrale e' intervenuta nel 1999 tramite la vendita di moneta estera, assottigliando le già contenute riserve internazionali (1,6 miliardi di dollari al dicembre del 1999, corrispondenti a poco più di 3 mesi di importazioni).

L'andamento del commercio estero nel 1999, per i fattori summenzionati, è lievemente peggiorato rispetto agli anni precedenti: il saldo negativo della bilancia commerciale è stato di -1.540 milioni di dollari.

Alla fine del 1999 le cifre ufficiali davano 6,1 milioni di unita' (90% della popolazione attiva), impiegate nei seguenti settori: agricoltura (38%), industria (22%) e servizi (40%), ma va sottolineato il dato — non rilevabile statisticamente — delle attività informali (lavoro in nero, doppio lavoro, ecc.). Assume particolarmente rilievo anche la cifra di 800.000 lavoratori emigrati all'estero (in termini percentuali, uno srilankese su cinque lavora all'estero): inoltre, 1/5 della popolazione srilankese è al di sotto del livello di sussistenza, cioè appartiene a quello che gli economisti indicano come "soglia di povertà".

Uno sguardo generale sulle condizioni sociali del Paese consente di affermare che la popolazione srilankese, se confrontata a quella dei Paesi del subcontinente indiano,

continua a godere di un più elevato livello di servizi sociali (educazione e sanità in particolare). Tuttavia, i prossimi anni richiederanno un maggiore impegno da parte del governo e risorse finanziarie addizionali, non solo per cercare di migliorare ma per mantenere al livello attuale le prestazioni dello stato sociale, in particolare nei settori cruciali per lo sviluppo futuro del Paese, quali l'educazione superiore e l'occupazione.

Dall'inizio degli anni '90, lo Sri Lanka ha dato impulso all'economia di mercato, avviando un processo di ripresa economica e facendo registrare aumenti medi annui del PIL intorno al 5%. Lo sviluppo economico del Paese dipende comunque principalmente dall'afflusso di capitali esteri (come sembra confermare l'esperienza degli ultimi anni) che potrà essere indotto da misure di politica economica volte a liberalizzare il sistema economico. Le autorità governative preposte alla direzione dell'economia si sono sempre più orientate, con risultati non sempre soddisfacenti, verso politiche monetarie e di bilancio di carattere restrittivo finalizzato alla stabilizzazione finanziaria del Paese (riduzione del deficit di bilancio, contenimento del tasso di inflazione), in linea con gli orientamenti ed i suggerimenti del FMI e della BM.

L'avvio della Cooperazione italiana con lo Sri Lanka risale al 1987, quando l'Italia si impegnò in sede di Consorzio di Donatori a sostenere il processo di pace in atto ed a contribuire al programma triennale di ricostruzione nazionale. Vennero in particolare concordati due importanti interventi nel settore socio-sanitario: un progetto di assistenza sanitaria a favore dei profughi delle province del nord-est (2,7 miliardi lit. a dono) ed un progetto di ricostruzione delle infrastrutture sanitarie e di produzione di materiali edili per il ripristino dell'ospedale di Trincomalee e dei presidi sanitari nella provincia del nord-est (19 miliardi Lit. in crediti d'aiuto).

Nel 1992 il Governo italiano ha stanziato un contributo di 200 milioni Lit. all'UNHCR per un programma di assistenza a favore dei rimpatriati dallo Stato indiano del Tamil Nadu, ed un analogo contributo all'OMS per un programma di vaccinazioni anti-epatite B. Inoltre, nel 1993-94, l'Italia ha destinato allo Sri Lanka aiuti alimentari d'emergenza per un ammontare di 4,5 miliardi Lit.

Nel febbraio del 1997 il Governo italiano si è impegnato a concedere allo Sri Lanka un credito di aiuto di 5 miliardi Lit. per il finanziamento di un progetto per la dotazione di apparecchiature ai nove centri regionali di trasfusione del sangue: siccome tali apparecchiature sono state successivamente fornite gratuitamente dal Governo giapponese, i nostri crediti rimangono inutilizzati.

Nell'estate del 1997 è stato concesso un contributo di 1 miliardo di lire alla Croce Rossa Internazionale per attività nel settore umanitario.

Nello stesso periodo (estate 1997) è iniziato il progetto relativo all'espansione del "Centro Tecnico Don Bosco" di Negombo, per un ammontare complessivo di 1.340.330 milioni Lit. ed un periodo di tre anni, che si propone di ampliare il centro, gestito da sacerdoti Salesiani, che cura la formazione tecnico-professionale di circa 350 giovani, oltre al recupero e reinserimento psico-sociale di circa 40 bambini oggetto di abusi sessuali: la formale chiusura dell'intervento dovrebbe avvenire nell'estate del 2000, con il completamento della terza fase.

VIETNAM

Il processo di riforme economiche avviato nel 1986 con il 'Doi Moi' ha chiaramente accresciuto il benessere della popolazione vietnamita, garantendo standard di vita più elevati e riducendo la percentuale di individui al di sotto della soglia di povertà dal 70% degli anni '80 al 37% di oggi, raddoppiando il reddito pro capite fino a 352 dollari USA, pur sempre tra i più bassi al mondo e favorendo la crescita delle spese sociali nazionali. Inoltre, grazie ai miglioramenti apportati al sistema fiscale, le entrate statali sono aumentate in misura superiore alle uscite, determinando così un calo del deficit pubblico. Tale processo di sviluppo non ha però coinvolto in uguale misura la popolazione urbana e quella rurale, creando così divari che tuttora tendono ad allargarsi e ad escludere dai benefici soprattutto le minoranze etniche delle regioni montane.

Attualmente il Paese attraversa una fase di rallentamento della crescita economica tanto che il tasso di sviluppo del PIL si attesta nel 1999 su un valore pari al 4,7% annuo, circa la metà di quello registrato negli anni passati. Tale rallentamento, associato ad un calo degli investimenti, ad una riduzione delle esportazioni e ad una perdita di competitività dei prodotti vietnamiti rispetto agli altri paesi asiatici, conferma la necessità per il Vietnam di avviare delle riforme strutturali, in particolare nel settore bancario e finanziario al fine di migliorare l'allocazione dei capitali, permettere un'ulteriore apertura ai flussi finanziari internazionali e sostenere lo sviluppo del settore privato. Le priorità del Governo consistono nell'introduzione di norme volte ad accrescere il livello di liberalizzazione del mercato interno e nell'attuazione di una politica di apertura agli scambi, agli investimenti stranieri e agli aiuti pubblici allo sviluppo.

Si nota infine, che, pur rimanendo il Viet Nam un Paese ad economia prevalentemente agricola¹, l'auspicata modernizzazione viene fortemente legata al processo di industrializzazione. Attualmente, l'industria, che conta il 33,4% del PIL, risulta ancora fortemente dominata dalla presenza delle imprese di Stato, per tali imprese è in corso una ristrutturazione volta ad alleviare il peso che le stesse generano sulle finanze statali, rendendole compatibili con le leggi del mercato. In parallelo, al fine di potenziare la competitività e capacità produttiva del paese ed assicurare la sostenibilità finanziaria del processo di sviluppo, si è proceduto ad un cauto incoraggiamento dell'industria privata, puntando soprattutto sulla promozione della piccola e media impresa.

Il Governo, impegnato nella seconda fase del processo di riforme strutturali, ha mirato nel corso del 1999 al raggiungimento dei seguenti obiettivi di politica economica-sociale: - *lo sviluppo dell'economia rurale ed agricola* attraverso la crescita degli investimenti e lo sviluppo delle infrastrutture rurali; - *l'intensificazione delle riforme nel settore economico*, attraverso la ristrutturazione e parziale privatizzazione delle imprese